



CITTÀ DI MONTALBANO JONICO
Provincia di Matera

www.comune.montalbano.mt.it



Città di Francesco Lomonaco

Osservazioni

Tecnico - Scientifiche

FASE DI CONSULTAZIONE PUBBLICA

Procedura per la localizzazione, costruzione ed esercizio del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e parco tecnologico ex D.lgs. n. 31/2010

PREMESSA E CENNI STORICI

Il presente documento è il risultato di un percorso di reale partecipazione tecnica, scientifica, democratica e popolare della nostra città che, sin dalla vicenda relativa al decreto del 2003 che indicava in Scanzano Jonico (MT) quale comune in cui allocare il deposito nazionale delle scorie nucleari, ha interessato tutta la popolazione della nostra città, anche i nostri numerosissimi concittadini residenti e domiciliati fuori da Montalbano Jonico.

Il culmine di questo percorso di partecipazione, che ha avuto nuovo impulso, nuovo interesse e nuova partecipazione con l'apertura della fase di consultazione pubblica, è la stesura e l'invio del presente documento che costituisce l'impegno da parte del consiglio comunale nella sua interezza e dei soggetti singoli o associati del nostro territorio a dimostrare netta contrarietà alla localizzazione sul nostro territorio del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi.

Il comune di Montalbano Jonico ha anche partecipato attivamente ai vari tavoli tematici organizzati dalla Regione Basilicata il cui lavoro finale è stato il DOTS (Documento delle Osservazioni Tecnico-Scientifiche) che con questo documento si intende interamente richiamato e condiviso.

Il comune di Montalbano Jonico, per l'elaborazione del presente documento, ha praticamente instaurato una fase di consultazione dentro la fase di consultazione più ampia, assicurando, con vari incontri tecnici, scientifici, sociali e politici e nonostante la grande difficoltà di dover lavorare con le tantissime limitazioni alla partecipazione prescritte dai dpcm sul contenimento del rischio da diffusione del covid-19, una posizione condivisa da tutti, cittadini in primis.

Le osservazioni, proprio per il percorso svolto, non rappresentano un diniego immotivato ed egoistico o una mera contrapposizione istituzionale, bensì l'insieme di accurate riflessioni, valutazioni e determinazioni tecnico-scientifiche.

A tutti coloro che hanno partecipato a vario titolo alla stesura del presente documento facciamo giungere il nostro più sentito ringraziamento.

Il consiglio comunale nel rappresentare la totalità della contrarietà della nostra città all'ipotesi di cui sopra, totalità intesa come insieme dei singoli cittadini ma anche come insieme delle forze politiche sociali, produttive, ecc., ha approvato la delibera n. 16 nella seduta del 21.06.2021 che di seguito si riporta:



CITTÀ DI MONTALBANO JONICO

Provincia di Matera



Città di Montalbano Jonico

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

COPIA

PROT 8967

N.16

del 21 Giugno 2021

OGGETTO: Individuazione del territorio della Regione Basilicata come sede di Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico così come ipotizzato dalla proposta di Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (Cnapi) pubblicata sul sito www.depositonazionale.it - Dichiarazione di totale contrarietà"

L'anno duemilaventuno il giorno ventuno del mese di giugno alle ore 18:30 si è riunito il **CONSIGLIO COMUNALE** convocato a norma di legge, in seduta straordinaria nella sala delle adunanze ubicata nei locali comunali (ex Cinema-Teatro Rondinelli). Dopo una sospensione alle ore 20:20 i lavori sono ripresi alle ore 20:37. All'appello nominale e successivamente risultano presenti:

CONSIGLIERI	P	A	CONSIGLIERI	P	A
PIERRO Pietro - Presidente	X		GAGLIARDI Anna Rosa	X	
MARRESE Piero - Sindaco	X		LISANTI Emiliana	X	
NESE Ines Anna Irene	X		TAURO Leonardo Rocco	X	
DI SANZO Giuseppe Antonio	X		FORTUNATO Rosa	X	
FENNETTA Tommaso	X		PIERRO Camillo Donato	X	
RAGONE Rossina	X		IACOBELLIS Giuseppe	X	
TORNESE Antonio	X				

Presiede la seduta Il Presidente - Avv. Pietro PIERRO

Partecipa, con le funzioni di cui all'art. 97 del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267, Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, il Segretario Comunale, dott.ssa Grazia URICCHIO.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO:

- Che l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ha pubblicato la Guida Tecnica n.29: "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività" in cui sono stati elencati i requisiti fondamentali e gli elementi di valutazione che dovevano essere tenuti in considerazione dalla SO.G.I.N. S.p.A. (la società dello Stato responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi) nella definizione della Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI);
- Che il Deposito Nazionale è finalizzato alla sistemazione definitiva di circa 75 mila metri cubi di scorie nucleari di bassa e media attività e lo stoccaggio temporaneo di circa 15 mila metri cubi di scorie ad alta attività, frutto della stagione nucleare italiana chiusa con il referendum del 1987;
- Che con il nulla osta dei ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente, la Sogin ha pubblicato sul sito www.sogin.it/risorse/it la proposta di Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (Cnapi), l'atteso documento per divulgazione del quale è stato necessario attendere, tra le altre cose, un ragionamento da parte dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin) rispetto alla sicurezza delle aree, studio chiesto alla Sogin nel 2013;
- Che la medesima società ha pubblicato il progetto preliminare e tutti i documenti correlati alla realizzazione del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico, che permettono di sistemare in via definitiva questi rifiuti, al centro di una procedura di infrazione europea nei confronti del nostro Paese e attualmente stoccati in una ventina di siti provvisori non idonei ai fini dello smaltimento definitivo;
- Che tra i siti idonei ad ospitare le scorie indicati nella CNAPI ben 17 ricadono nel territorio della Regione Basilicata;
- Che si tratta di zone che coincidono con territori ad alta valenza ambientale, storica, archeologica, antropologica e culturale e quindi non rispondenti ad alcun criterio di proponibilità di un intervento industriale come il Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi;
- Che una parte del territorio individuato coincide con aree tutelate come il Parco delle Chiese Rupestri e della Murgia materana iscritto dall'UNESCO nel 1993 insieme alla città dei Sassi di Matera nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità e che nel 2014 la Città di Matera è stata dichiarata Capitale Europea della Cultura per il 2019;
- Che la Regione Basilicata è già fortemente penalizzata da deficit infrastrutturale nei collegamenti soprattutto ferroviari che costituiscono un ostacolo al decollo della crescita e dello sviluppo economico della regione;

VALUTATO:

- che il Deposito Nazionale arrecerebbe un forte danno all'economia locale che si basa sulla qualità dell'ambiente e delle produzioni agroalimentari ed impattando negativamente i ricavi nel settore turistico e delle produzioni/esportazioni del settore agroalimentare;
- che la Provincia di Matera è già sottoposta al gravame della presenza di un sito ITREC con presenza di sostanze radioattive che hanno già pesantemente compromesso il territorio in termini di inquinamento, di danni alla salute e impatto negativo sull'economia.

PRESO ATTO:

- Che, con la Legge Regionale n.31 del 21.11.2003, Modifiche ed integrazioni alla L.R. 31 Agosto 1995, n. 59 pubblicata sul B.U.R. Basilicata n. 81 del 22 novembre 2003 il Consiglio Regionale ha dichiarato la Basilicata Territorio Denuclearizzato e precluso al transito ed alla presenza, anche transitoria, di materiali nucleari non prodotti nel territorio regionale;
- che seppure dichiarata costituzionalmente illegittima, con sentenza con sent. Corte Cost. n. 62 del 29 gennaio 2005, la suddetta legge è comunque una decisa espressione di volontà dei Lucani;
- che tanto manifesta l'assoluta indisponibilità del territorio all'installazione di centrali nucleari e allo stoccaggio di scorie radioattive;

- che l'art. 9 della Costituzione pone come principio fondamentale della Repubblica la promozione dello sviluppo e la tutela del paesaggio;
- che in Basilicata le aree naturali protette occupano circa il 30% dell'intera superficie regionale, collocandola al secondo posto in Italia per percentuale di superficie protetta, con due Parchi Nazionali (Pollino e Val d'Agri), due parchi regionali e sei riserve naturali regionali;
- che i siti di interesse comunitario della Basilicata, individuati in base alla Direttiva Habitat (Direttiva 1992/43/CEE) e appartenenti alla rete Natura 2000, sono 41, a questi si aggiungono 15 aree che sono sia SIC/ZSC sia zone di protezione speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Uccelli (Direttiva 2009/147/CE) di cui circa la metà esiste nel territorio della Provincia di Matera, nonché aree (Comune di Iruina) sottoposte a vincolo paesaggistico sull'intero territorio;
- che la Legge 394/91 fa esplicito riferimento all'art. 9 della Costituzione, ma non si ferma al concetto da questo espresso e va oltre: infatti, se la Costituzione parla di "tutela", la L. 394 parla di "valorizzazione" del patrimonio naturale, considerando anche la volontà di rendere fruibile un bene potenziale, potenzialità che può essere intesa in termini scientifici, storici, culturali, sociali ed economici;
- che la Legge regionale 28 giugno 1994, n. 28 "*Individuazione, classificazione, istituzione, tutela e gestione delle aree naturali protette in Basilicata*" che indica tra i suoi articoli le seguenti specifiche finalità: "*I fini di generale salvaguardia delle risorse naturalistiche, paesaggistiche ed ecologiche sono perseguiti nella prospettiva della qualità di vita dei cittadini. ...; ... e di conseguimento di obiettivi di sviluppo socio - economico delle popolazioni locali. ...;*
- che la particolare conformazione idrografica e geomorfologica della nostra Regione fa sì che si innescino fenomeni di crisi, frane e smottamenti, appena si superano i 50 mm di pioggia nelle 24ore (Frottole, Grassano, Senise, Bernalda, Mottalbano) e le inondazioni interessano migliaia di ettari nel Metapontino quando la pioggia supera i 100mm/giorno;
- che secondo il Gruppo Nazionale Difesa Catastrofi Idrogeologiche (GNDICI), nella Regione Basilicata negli ultimi 80 anni si sono succedute più di 300 inondazioni e 1028 frane. Su 131 Comuni della nostra Regione, dal 1918 al 1994, ne sono stati investiti da inondazioni 58, coinvolti o scaturiti da frane 120 (Progetto AVI).

VISTO:

- che è dovere delle Amministrazioni Comunali tutelare e riaffermare quanto già chiaramente espresso dal Consiglio Regionale, massimo organo istituzionale della Basilicata;
- che è compito del Sindaco e dei singoli Consiglieri difendere con forza e senso di responsabilità il territorio Lucano e provinciale da ulteriori danni derivanti dalla presenza di un sito di stoccaggio di scorie nucleari alla propria economia e alla salute dei cittadini;
- che il Comune di Mottalbano Jonico intende partecipare attivamente al lavoro di coordinamento organizzato dal Presidente della Regione per definire una posizione unitaria di tutto il territorio per contrastare qualunque ipotesi di localizzazione in Basilicata e nei territori confinanti con la Puglia di un deposito di rifiuti radioattivi;
- che l'intero sistema delle Autonomie Locali, Comuni e Province, propongono al Presidente della Regione Basilicata di promuovere un coordinamento dell'azione con la Regione Puglia;
- che l'Ansi ha invitato tutti i comuni della regione a dichiarare la loro contrarietà alla localizzazione in Basilicata o nei territori confinanti della Puglia di un deposito nazionale di scorie e rifiuti nucleari e radioattivi e ha esortato tutti i comuni individuati nella Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee a produrre entro i termini previsti dal procedimento osservazioni in stretto coordinamento con la Regione Basilicata riconfermando il principio della contrarietà dei sindaci dichiarando l'assoluta contrarietà a qualsivoglia deposito di rifiuti radioattivi nella nostra regione;
- che la Provincia di Matera ha condiviso e approvato un provvedimento con il quale si è espressa per ritenere deconcentrato il proprio territorio e ha dichiarato contrarietà all'individuazione della Provincia di Matera e della Regione Basilicata come sede di deposito nazionale per i rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico, impegnando la stessa Provincia a supportare i governi regionali di Puglia e Basilicata nella messa in campo delle conseguenti azioni procedurali e di interlocuzione con il governo nazionale, nel rispetto dei territori e dei diritti fondamentali dei cittadini;

- che le caratteristiche del sito nel quale viene localizzato un impianto di smaltimento di rifiuti radioattivi a bassa e media attività, unitamente a quelle del condizionamento dei rifiuti e delle strutture ingegneristiche dell'installazione, devono garantire il confinamento e l'isolamento dei radionuclidi dalla biosfera, al fine di assicurare nel tempo la protezione della popolazione, dell'ambiente e dei beni;
- che con L.R. n.3 del 27/01/2011 parte dello stesso è stata dichiarata Riserva Speciale Regionale dei Calanchi per il suo alto valore geo-morfologico e per il geo sito, finalista a livello mondiale per l'ottenimento dell'importante riconoscimento scientifico del "Chiodo d'Oro";
- che le 2 ipotesi individuate nella CNAFI, MT1 ed MT2, si trovano a ridosso del centro urbano, nonché lungo l'asse stradale provinciale e la esistente canalizzazione delle acque di risulta dal depuratore cittadino di poco più a monte;
- che a poche centinaia di metri in linea d'aria è situato l'impianto di potabilizzazione delle acque della Diga del Farnullo che alimenta la rete idrica di interi comuni situati lungo la costa Jonica, nonché altri della limitrofa regione delle Puglie;

Tutto ciò visto e considerato, in merito alla possibile individuazione della Provincia e dell'intera Regione come sito di smaltimento e stoccaggio delle scorie nucleari,

con voti favorevoli unanimi, espressi per alzata di mano dai 13 componenti presenti e votanti,

DELIBERA

1. di dichiarare la totale contrarietà all'individuazione del territorio della regione Basilicata come sede di Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico così come ipotizzato dalla proposta di Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (Cnapi) pubblicata sul sito www.depositonazionale.it;
2. di ritenere decontaminato il proprio territorio;
3. di dare mandato al Sindaco in continuo contatto con il Consiglio comunale a produrre nelle sedi preposte, per il tramite degli uffici ed entro i termini previsti dal procedimento, tutte le osservazioni utili a comprovare l'idoneità dei territori del Comune di Montalbano Jonico come sede di Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico in quanto in contrasto con i "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività" pubblicati da ISPRA nella Guida n. 29;
4. di dare mandato al Sindaco di intesa con il Consiglio comunale di supportare secondo le necessità i governi regionali di Basilicata e Puglia nella messa in campo delle conseguenti azioni procedurali e di interlocuzione col governo nazionale, nel rispetto dei territori e dei diritti fondamentali dei cittadini;
5. di dare mandato al Sindaco in contatto costante con il Consiglio comunale a rappresentare gli interessi del Comune di Montalbano Jonico in qualunque sede per tutte le azioni utili allo scopo di scongiurare qualsiasi decisione che porti alla realizzazione del Deposito Nazionale per i rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico in Basilicata;

Con separata votazione ed identico risultato, il presente provvedimento viene dichiarato immediatamente esecutivo, ai sensi e per gli effetti della disposizione di cui all'art. 134, comma 4, del D. Lgs. N. 267/2000.

Inoltre all'indomani dell'avvio della fase di consultazione pubblica è stata avviata una forma di consultazione popolare consistente in una petizione popolare svolta sia on line sulla piattaforma change.org, sia con l'installazione di una postazione di raccolta firme allocata davanti alla sede municipale. Tale forma di consultazione ha raccolto notevole adesione da parte della popolazione tanto da conseguire il seguente importante risultato:

numero di firme raccolte on line alla data odierna: 6.044

numero di firme raccolte alla postazione davanti alla sede municipale: circa 400 in pochi giorni e considerando che si invitava a non firmare i cittadini che l'avessero già fatto on line.

Il risultato massiccio ed importante di questa forma di consultazione rappresenta, se ce ne fosse ancora bisogno, la certezza della reale contrarietà di tutto il corpo della città e della disponibilità ad impegnarsi con la mobilitazione nella difesa del proprio territorio.

di seguito si riporta il testo sottoscritto attraverso questa importante forma di consultazione:

NO DEPOSITO SCORIE NUCLEARI MONTALBANO JONICO E BASILICATA !!!



Noi cittadini, associazioni ed istituzioni della Città di Montalbano Jonico esprimiamo il nostro più grande dissenso alla localizzazione nel nostro territorio comunale e regionale della Basilicata del Deposito Nazionale dei rifiuti radioattivi e Parco Tecnologico ex D.lgs. n. 31/2010. Infatti, Il territorio del Comune di Montalbano Jonico e della Regione Basilicata è caratterizzato: a) per lo sviluppo di una economia territoriale legata al turismo, all'agricoltura e all'alimentazione, settori che non si conciliano

con lo sviluppo distorto che si potrebbe generare con la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi; b) per l'importante della qualità ambientale, naturalistica, archeologica, culturale, agricola, alimentare e turistica nella quali si è investito negli scorsi anni attraverso ingenti risorse che hanno contribuito alla valorizzazione delle risorse e dell'economia del territorio; c) dalla presenza di una grande quantità d'acqua prodotta dal bacino idrografico lucano, incentrato sui cinque fiumi: Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, che si sviluppano da est verso ovest, sfociano nel mar Jonio e i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale. In media si utilizza un miliardo di metri cubi all'anno per alimentare un complesso sistema di opere idrauliche in grado di rendere disponibile la preziosa risorsa per i diversi usi sia nella Regione Basilicata e nella Regione Puglia. La realizzazione di un deposito di rifiuti radioattivi nelle aree del territorio della Regione Basilicata comprometterà le risorse ambientali e qualsiasi ipotesi di sviluppo economico e sociale del territorio generando un sviluppo distorto che determina la desertificazione culturale e sociale delle aree direttamente interessate e dell'intero territorio regionale; CONSIDERATO che il territorio è caratterizzato: da un'attività agricola con colture pregiate anche ad alta intensità; dalla Riserva Naturale dei Calanchi; dal Bosco di Andriace; dalla delimitazione tra i fiumi Agri e Cavone; da una distanza dal mare di solo 5 km; da una preoccupante sismicità.

La popolazione deve dare segno di unità, condivisione e compattezza.

Firmiamo e condividiamo tutti la petizione: "NO ALLE SCORIENUCLEARI A MONTALBANO JONICO E IN BASILICATA". Difendiamo la nostra terra il nostro futuro e il diritto alla salute.

OSSERVAZIONI TECNICO SCIENTIFICHE

FRUTTO DI UNA COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE TRA REGIONE BASILICATA, PROVINCIA DI MATERA, COMUNE E FRUTTO DI UNA CONSULTAZIONE DEGLI ORGANISMI CONUNALI CON ASSOCIAZIONI, ORDINI PROFESSIONALI E COMITATI.

Come premessa generale rispetto alle osservazioni occorre sottolineare che sono evidenti le carenze del quadro conoscitivo adottato a supporto della definizione della CNAPI da parte sia della società Sogin sia di ISPRA. Infatti l'insieme delle informazioni riportate nella documentazione resa disponibile ai fini della consultazione pubblica di cui all'art. 27 del D.Lgs. 31/2010, risulta non aggiornato rispetto agli strumenti di pianificazione, di programmazione, agli atti e determinazioni approvate ed adottate dalla Regione Basilicata negli ambiti specifici del paesaggio, infrastrutture, rete ecologica, sviluppo rurale, agricoltura, energia, gestione delle risorse naturali, delle infrastrutture strategiche e dei servizi etc.

CRITERIO DI ESCLUSIONE N. 2 (CE2) – Contrassegnate da sismicità elevata

A scala regionale il territorio della Basilicata è caratterizzato da un'elevata attività sismica e tettonica. Ciò non di meno, di seguito si forniscono osservazioni che riguardano in particolare i siti MT1 e MT2 individuati dalla stessa Sogin come siti di ultima fascia (meno buoni per allocare il deposito nazionale) nel territorio della nostra città.

Occorre preliminarmente sottolineare che l'analisi della documentazione prodotta e pubblicata da Sogin su questo criterio di esclusione ha evidenziato che la problematica della sismicità è stata trattata in modalità piuttosto sommaria.

In particolare, il suddetto studio manca di un'analisi della sismicità storica e strumentale. Dalla consultazione del *Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani 2015 "CPTI2015"*, realizzato dall'INGV si rileva che il comune di Montalbano Jonico ha risentito di eventi sismici caratterizzati da una intensità macrosismica fino a 7 della scala MCS (Fig.A).

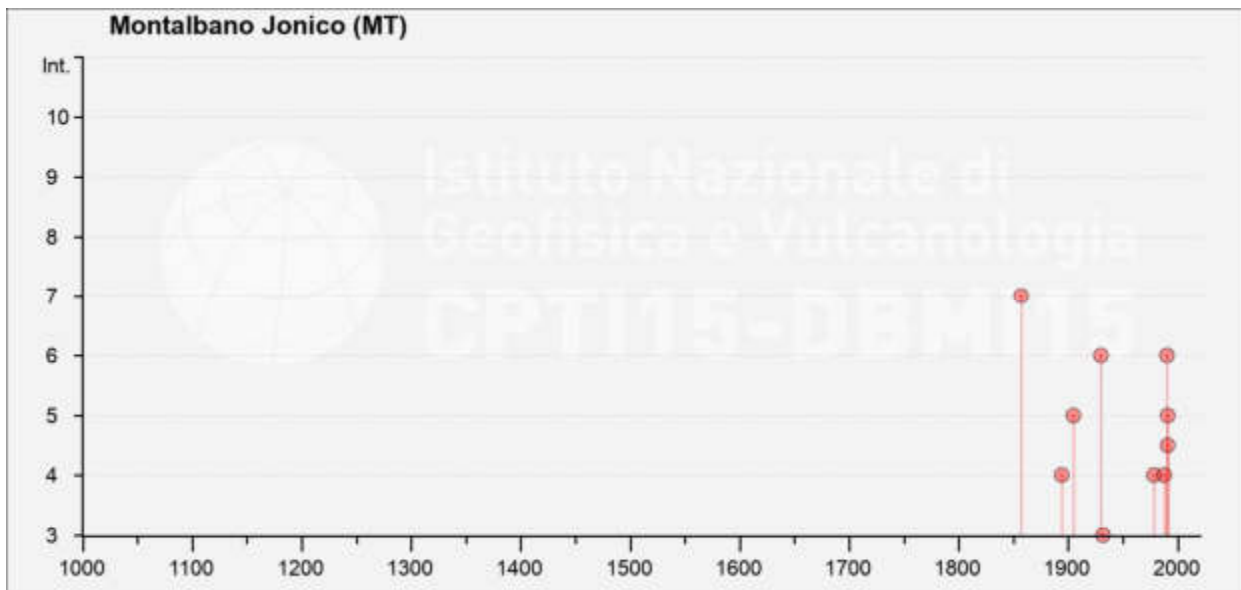


Fig. A: Diagramma degli eventi sismici di massima intensità risentiti nel comune di Montalbano Jonico. Si noti: 1 evento con intensità 7 MCS localizzato nell'Alta Val D'agri ed avvenuto il 16 dicembre del 1857; 2 eventi con intensità 6 localizzati in Irpinia (1930) e nel potentino (1990). Per ulteriori dettagli consultare il sito INGV [CPTI15-DBMI15 v2.0 \(ingv.it\)](http://CPTI15-DBMI15.v2.0(ingv.it)).

Inoltre, sebbene nella relazione SOGIN si afferma che le aree dei siti MT1 e MT2 non siano interessate da strutture tettoniche sismogenetiche possiamo osservare che:

- in Fig B (estratta dal catalogo ITHACA dell'ISPRA) le due aree si trovano a pochi Km ad est di strutture sismogenetiche distensive che si sviluppano in direzione appenninica.



Fig B

- In Fig C (estratta dal database INGV delle sorgenti sismogenetiche) si osserva come le due aree MT1 ed MT2 ricadono sulla porzione frontale del prisma appenninico sepolto e quindi sono comprese nella zona di subduzione dell'arco calabro che a scala regionale è considerata un'area ad alto rischio sismico in cui aspettarsi terremoti fino a $M_w = 7$ ([DISS - Web Gis \(ingv.it\)](http://DISS-WebGis.ingv.it)). Si fa presente che il fronte di subduzione disegnato da INGV solo in mare è stato tratteggiato verso terra sulla base di lavori di carattere regionale (Patacca e Scandone 2007) e dalla Fig 2.1.1 della stessa relazione SOGIN.

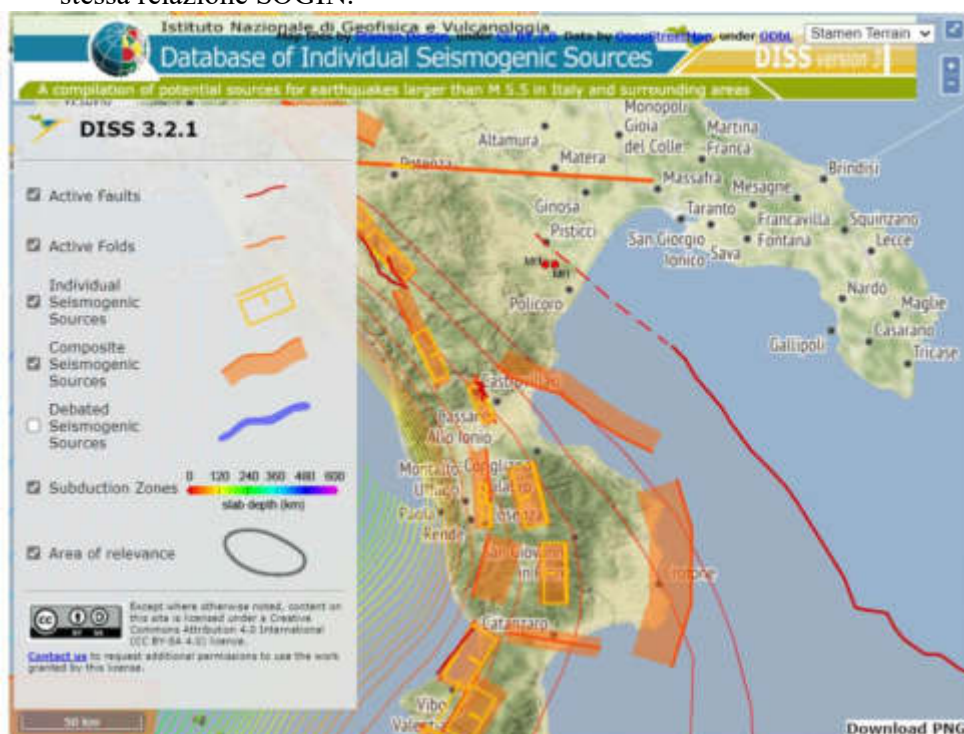


Fig C

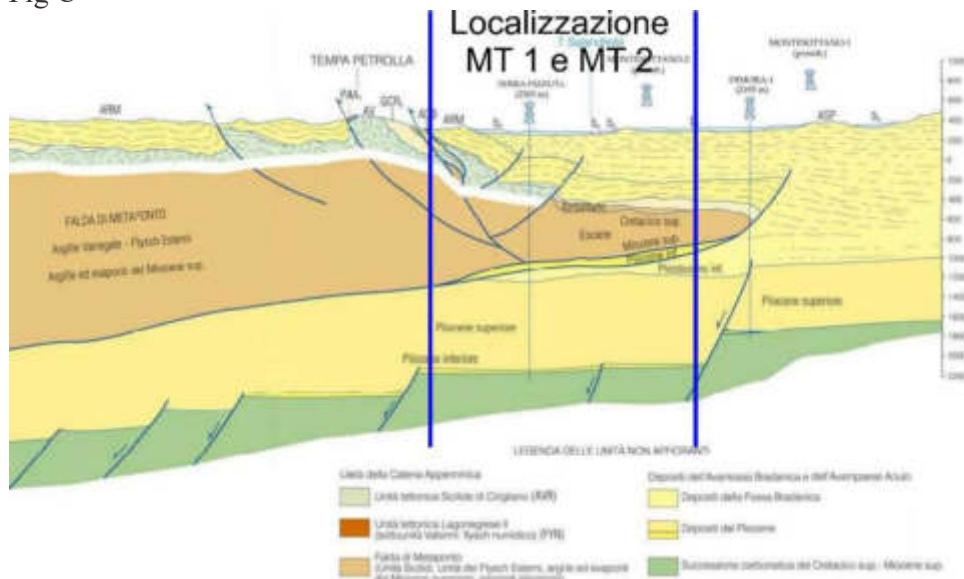


Fig. 2.1.1 della relazione SOGIN modificata; i due siti si trovano sul fronte dell'alloctono sepolto ritenuto ancora attivo da molti autori (Bentivenga 2004; Gioia et al., 2018)

Da questo punto di vista non si possono non considerare le seguenti strutture sismogenetiche:

1)ITCS034 (Irpinia – Val d'Agri) normale in direzione NW-SE che si è attivata con eventi di elevata magnitudo, tra i quali i due terremoti della Val d'Agri del 16 dicembre 1857 (magnitudo $M_w=7.0$) e quello dell'Irpinia del 23 novembre 1980 (magnitudo $M_w=6.9$)

Del terremoto dell'Irpinia del 1980 sono recentissimi i ricordi ma anche i dati che parlano di ingenti danni alle cose anche nel territorio di Montalbano Jonico a testimonianza del fatto che anche le ipotesi MT1 e MT2 sono allocate in un territorio fortemente a rischio.

Focalizzando, poi, l'attenzione sul Terremoto della Val d'Agri del 16 dicembre 1857 basta citare l'articolo (<https://ingvterremoti.com/2015/03/12/la-geologia-dei-terremoti-il-terremoto-della-val-dagri-del-16-dicembre-1857-storia-e-geologia-si-interrogano-per-comprendere-un-grande-terremoto-di-epoca-pre-strumentale/>) pubblicato nella sezione TERREMOTI DELLA STORIA sul sito INGVterremoti che è il blog dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

L'articolo del 12 marzo 2015 “**Il terremoto della Val d'Agri del 16 dicembre 1857, storia e geologia si interrogano per comprendere un grande terremoto di epoca pre-strumentale**”, tra l'altro ricorda che “Nonostante l'enorme vulnerabilità del patrimonio edilizio delle zone che ha colpito, quello del **16 dicembre 1857** fu certamente un terremoto molto forte. A questo terremoto e alla figura di **Robert Mallet**, l'ingegnere-sismologo irlandese che ne fece un formidabile oggetto di studio, è stato dedicato l'articolo “[I terremoti nella Storia: il terremoto del 16 dicembre 1857 in Basilicata...](#)”, pubblicato il 16 dicembre scorso. Oggi il terremoto è ben compreso dal punto di vista geodinamico, essendo stato riconosciuto come causato da una delle numerose grandi **faglie estensionali** che interessano la dorsale appenninica dalla Toscana alla Calabria: ma quale fu esattamente la sua magnitudo? Quanto era lunga la faglia responsabile del terremoto? Quanto è durato lo scuotimento?

E' noto che **la magnitudo non è l'unico parametro sismologico che influenza la severità di un terremoto**, così come non tutti i terreni di fondazione rispondono nello stesso modo alla sollecitazione sismica e non tutti gli edifici si danneggiano con le stesse modalità a parità di scuotimento. Capire a fondo tutte queste circostanze è cruciale per **stimare lo scuotimento atteso** in ogni singola porzione del territorio e per progettare edifici in grado di resistergli. Ma come si è ripetuto tante volte su queste pagine, disponiamo di dati di dettaglio solo per i forti terremoti degli ultimi 20-30 anni, un intervallo che rappresenta una frazione minima della plurisecolare storia sismica

italiana.

Il terremoto del 1857 causò danni notevoli in un'area eccezionalmente grande: la regione caratterizzata da intensità macrosismiche (MCS) pari al X grado o superiore si estende per circa 900 km². La maggior concentrazione dei danni fu riscontrata nell'Alta Val d'Agri a monte della diga del Pertusillo, ma intensità di IX e X grado MCS furono registrate in una regione estesa della parte settentrionale del Vallo di Diano fino al bacino di Sant'Arcangelo".

E' utile sottolineare che Montalbano Jonico è collocato sulla Val d'Agri ed a pochissimi Km da sant'Arcangelo;

2)ITCS104 (Amendolara) normale in direzione NW-SE per la quale non sono conosciuti terremoti storici attribuibili a questa faglia. La banca dati del DISS attribuisce a questa faglia una magnitudo massima pari a 6.3.

L'attività tettonica e quindi sismica di quest'area è indicata anche da alcune manifestazioni geologiche molto particolari conosciute come vulcanelli di fango (fig D) che generalmente vengono associate ad aree frontali attive della catena (Panieri et al., 2013; Hui et al., 2018).



Fig D – vulcanello di fango nell'area dei siti MT1 e MT2 si trovano lungo profonde incisioni che solcano le aree terrazzate in direzione anti-appenninica. Nel territorio in oggetto sono state descritte da S. Boenzi sin dal lontano 1948.

Per quanto riguarda gli effetti di amplificazione sismica, dal Modello di pericolosità sismica del territorio nazionale MPS04-S1 (2004), il valore di picco di accelerazione (PGA) al substrato rigido, per un tempo di ritorno di 2475 anni, risulta compreso tra 0,120g 0,146g; a tal proposito, si ricorda che il concetto di tempo di ritorno non indica una periodicità ma ha un significato probabilistico. Ciò nonostante se si considera che nelle aree in oggetto vi è una situazione con inversioni di velocità: il bedrock sismico è localizzato a profondità maggiori di 60/80 m dal p.c. le amplificazioni sismiche prodotte dai terreni di copertura spesso ad elevata rigidità (terrazzi marini con livelli ghiaiosi ben cementati) possono causare accelerazioni locali maggiori di 0,200 g.

CRITERIO DI ESCLUSIONE N. 3 (CE3) – Aree interessate da fenomeni di fagliazione

Anche per quanto riguarda questo criterio di esclusione, la Sogin sembra non aver tenuto conto di dati che possano supportare la scelta dei siti individuati in Basilicata ed in particolare per i siti MT1 e MT2 ricadenti nel territorio di Montalbano Jonico.

Infatti, nella relazione d'area la Sogin sostiene: “La ricognizione complessiva del quadro conoscitivo esistente, unitamente agli elementi raccolti mediante i rilievi in campo, non ha fornito nette evidenze di fagliazione nell'area in esame”.

Questa affermazione contrasta con quanto mostrato dalla stessa SOGIN in Fig. 2.1.1. illustrata in precedenza e con quanto noto nel territorio di Montalbano Jonico.

Come si evidenzierà nel corso di questo documento il territorio di Montalbano Jonico da diversi decenni è notevolmente ed autorevolmente studiato dal punto di vista geologico da diverse università del mondo ed in particolare dal Dipartimento di Scienze della Terra e Geomabientali dell'Università “Aldo Moro” di Bari (ad esempio Ciaranfi et al., 1994;1995; 1996; Nomade et alii, 2019).

Proprio per le caratteristiche sopra evidenziate ed a conferma delle stesse si ricorda che nel 2011 la Regione Basilicata, su proposta di Legambiente Basilicata e dopo varie attività convegnistiche e di divulgazione scientifica da parte di associazioni e università, ha inteso tutelare tale patrimonio, costituito dal geosito dei Calanchi, con la Legge Regionale che ha istituito la Riserva Naturale Speciale dei Calanchi di Montalbano Jonico. La stessa regione Basilicata ha inteso candidare il geosito dei calanchi di Montalbano Jonico a “Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO”.

I suddetti studi oltre ad evidenziare pregevoli elementi di carattere stratigrafico e paleoclimatico hanno permesso anche di evidenziare strutture tettoniche quaternarie che hanno interessato le successioni stratigrafiche che costituiscono il substrato su cui sono ubicati i siti proposti da SOGIN (le argille subappennine o argille grigio azzurre, e i depositi marini terrazzati). In Fig E è rappresentata una faglia presente sul versante sud-occidentale della collina su cui è ubicata la cittadina di Montalbano Jonico; tale foto mostra chiaramente come la successione delle argille subappennine del pleistocene medio che rappresentano il bedrock dei siti MT1 ed MT2 è interessata dalla presenza di faglie che ne dislocano la successione; la loro esistenza oltre che in superficie è documentata anche in profondità (Fig. 2.1.1 in relazione SOGIN). Queste faglie sono documentate inoltre in lavori pubblicati su riviste scientifiche internazionali (per esempio Bentivenga et al., 2004; Gioia et al., 2018; Nomade et al., 2019).



Fig E. faglia quaternaria nel bedrock dei siti MT1 e MT2. V5 è uno dei livelli vulcanoclastici più rappresentativi che caratterizzano le argille subappennine nell'area di Montalbano Jonico, è legato all'attività quaternaria del M. Vulture.

E' molto importante notare in Fig. 2.1.1 SOGIN, che le due aree individuate non si trovano sul bordo orientale della Fossa Bradanica in cui non sono note strutture tettoniche ma nella parte centro-occidentale in cui le strutture tettoniche sono presenti sia in superficie che in profondità

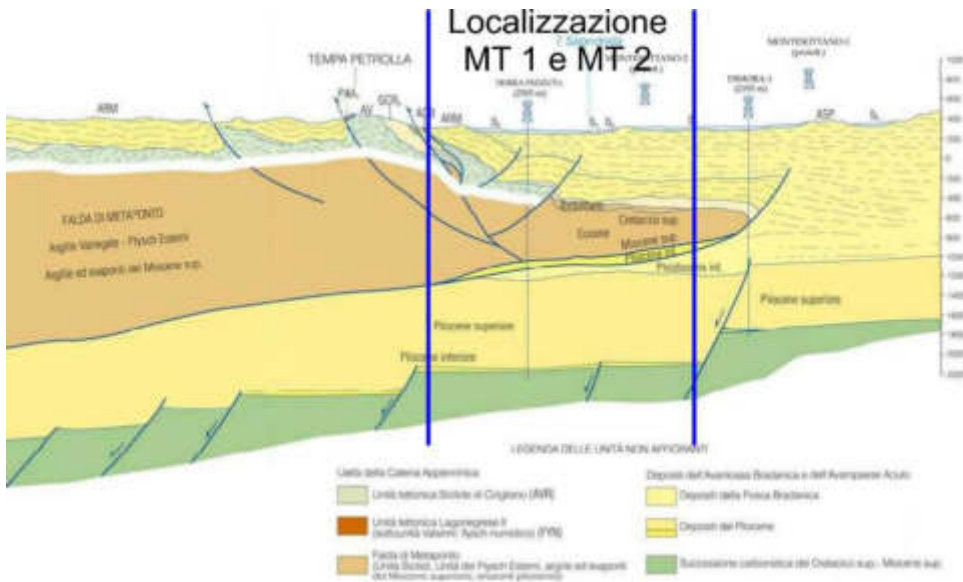


Fig. 2.1.1 SOGIN: nella figura è rimarcata l'ubicazione dei siti proposti da SOGIN. Essi ricadono nell'area della Fossa Bradanica maggiormente tettonizzata sia in profondità che in superficie; la presenza dei vulcanelli di fango descritti in precedenza testimoniano proprio l'arrivo in superficie di superfici di faglie profonde e quindi la presenza di faglie attive e capaci ritenute sismogenetiche.

CRITERIO DI ESCLUSIONE N. 4 (CE4) – Caratterizzate da rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica di qualsiasi grado e le fasce fluviali

I siti MT1 e MT2 presentano interferenze con aree fluviali importanti in quanto prossimi, adiacenti, sottesi al reticolo idrografico direttamente connesso a corsi d'acqua di importanza regionale primaria.

La diretta connessione con le aste principali di corsi d'acqua di importanza primaria a livello regionale rende di per sé la presenza incompatibile con siti potenzialmente pericolosi destinati allo stoccaggio e alla gestione/movimentazione di sostanze altamente inquinanti.

Altro aspetto, non meno importante, è rappresentato dal rischio frana. Anche per questo aspetto il territorio individuato nei siti MT1 e MT2, come tutta la zona, è stato storicamente interessato da vari fenomeni franosi.

Non occorre, inoltre, sottovalutare che le precipitazioni che si riversano sul territorio hanno pesantemente acuitizzato il fenomeno della franosità.

CRITERIO DI APPROFONDIMENTO N. 11 (CA11) – Produzioni agricole di particolari qualità e tipicità, luoghi di interesse archeologico e storico

I siti MT1 e MT2 della CNAPI sono stati collocati all'interno dell'area agricola più importante della Basilicata, al centro di comprensori irrigui adoperati fittamente, la cui agricoltura è a carattere intensivo con la presenza di agrumeti, vigneti, frutteti, oliveti ad elevata produttività.

Come scritto anche nelle osservazioni presentate dalla Regione Basilicata “Si tratta senza alcun dubbio dei gioielli dell'agricoltura regionale, sotto il profilo produttivo, paesaggistico e storico (questi paesaggi sono stati modellati dalla riforma agraria degli anni '50; nei decenni successivi, l'investimento pubblico per la costruzione degli schemi irrigui è stato imponente). Come detto in precedenza, il Piano paesaggistico regionale che la Basilicata sta redigendo d'intesa con il Mibact, considera l'integrità dei paesaggi rurali interessati dalla localizzazione dei siti del Deposito nazionale come il bene primario per lo sviluppo sostenibile dell'economia e il futuro produttivo della regione, basato sull'integrazione dell'agricoltura multifunzionale di qualità, con la bellezza e l'attrattiva turistica dei paesaggi”.

Nel territorio di Montalbano Jonico, al contrario di quanto sostiene la Sogin, insistono numerose aziende agricole di recente insediamento o già con passaggi generazionali di grande successo commerciale, anche internazionale, sia ricadenti all'interno dei perimetri MT1 e MT2 che collocate nelle immediate vicinanze.

Si tratta di aziende anche internazionalizzate che trasformano e commercializzano prodotti agricoli, si tratta anche di cantine di successo, di oleifici e frantoio di successo che producono con marchi rilasciati dall'Unione Europea.

Inoltre, proprio per la presenza di molteplici peculiarità produttive il comune di Montalbano Jonico ha approvato e sta lavorando sul primo marchio De.Co. (Denominazione Comunale) che coniuga le peculiarità ambientali, paesaggistiche, e culturali con quelle produttive.

Proprio in ragione del grande legame tra peculiarità del territorio e produzioni agricole ed artigianali, le aziende agricole e varie altre aziende hanno, già da diversi anni, lavorato con successo all'offerta di servizi di ospitalità e turistici, anche in concerto con l'amministrazione comunale che ha organizzato diversi eventi di grande successo per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale della città che ha visto crescere di anno in anno, anche nel 2020, le presenze turistiche soprattutto legate all'escursionismo nella riserva speciale dei calanchi.

Tra i vari eventi di grande successo svolti, anche grazie alla grande partecipazione delle associazioni tra cui la Pro Loco, si ricordano in termini semplificativi e non esaustivi, “Luci e Suoni dei calanchi” e “Montalbano festival”.

A proposito di patrimonio storico e culturale si segnala che proprio le aree di MT1 e MT2, all'interno dei loro confini e nelle immediate vicinanze” sono aree di grandi ed importanti rinvenimenti archeologici.

Sempre in termini esemplificativi e non esaustivi, se ne ricordano 2:

- 1) Le Tavole di Eraclea, oggi eccezionalmente riportate in Basilicata al Museo della vicina città di Policoro, tra i reperti archeologici più importanti al mondo per il loro valore di conoscenze che con il loro ritrovamento hanno portato fino ai giorni nostri. Prospero Rondinelli, scrivendo degli uomini illustri di Montalbano Jonico, ci ha narrato il loro ritrovamento: “Nel mese di febbraio 1732 in contrada “Luce” oggi denominata “Uscio” nel territorio di Montalbano Jonico, e confinante con la riva destra dell'antico fiume “ Achelandro” oggi Cavone, ed al distrutto casale di Andriace, il

contadino Marcello Lemma (di origine pisticcese), arando la terra presso il torrente suddetto, avvertì che la punta dell'aratro urtò un duro ingombro (sulla parte superiore della tavola sono visibili i graffi che produsse l'aratro), osservato diligentemente il terreno lì presso, vide così una antica lamina di bronzo, la quale aveva una iscrizione Greca in una facciata, e un' iscrizione latina nell'altra, la scoperta di Lemma, fece rumore, e l'archeologo Montalbano, il sacerdote Nicola Maria Troyli (insegnante tra l'altro di Francesco Lomonaco), osservò la lamina e consigliò di andare a scavare nel luogo e nelle vicinanze, ove era stata rinvenuta, perché probabilmente avrebbe potuto trovarsi un'altra, sicché dopo circa venti giorni, cioè i principi di quaresima, e propriamente a Marzo, dello stesso anno 1732, si andò con ansia, di scoprire e fare gli scavi, vicino il luogo dove era stata ritrovata la tavola, e non solo le previsioni del Troyli si avverarono appieno, ma i desideri di tutti vennero coronati da brillante successo perché fu trovata l'altra lamina, scritta, però, da una sola parte”.

Il Rondinelli afferma poi che le tavole successivamente furono portate a Napoli per essere interpretate dall'archeologo del tempo, il canonico Alessio Simmaco Mazzocchi, amico di Nicola Maria Troyli e si conobbe allora che un frammento della prima lamina, rinvenuto da qualche tempo e da persona ignota, era stato venduto per avidità di denaro a tale Ficoroni di Roma.

Nel museo di Policoro, vicino alle Tavole, è esposto anche lo studio di Alessio Simmaco Mazzocchi pubblicato a Napoli nella metà del 1700.

La tavola integra si compone di duecentottantasette righe, in dialetto dorico con forti influenze attiche, e contiene un decreto della colonia di Eraclea relativo a dei terreni appartenenti al santuario di Dioniso.

Le tavole restituiscono una significativa testimonianza dell'ordinamento giuridico e sociale della colonia, dal momento che recano i nomi delle istituzioni magistratuali, ricordano l'assemblea cittadina e riportano indicazioni sulle divisioni del corpo civico: infatti il nome di ogni magistrato è preceduto da due lettere che, come altrove, indicano la divisione della cittadinanza in gruppi, mentre i nomi dei locatari sono preceduti da simboli, quale ad esempio il tripode, che individuano gruppi familiari, in riferimento, verosimilmente, all'uso di sigilli;

- 2) La Fattoria Magno-Greca del III secolo a.C. si trova nella "Difesa di Andriace", che nel l'800 costituiva il bosco più importante della costa jonica lucana ed era circondata da latifondi, come le cosiddette "Terre di Papaciommo" (toponimo di probabile origine bizantina). Sono presenti sorgenti ricche di acqua che alimentano i cosiddetti fossi che confluiscono nei fiumi Agri e Cavone. La natura dei terreni e il loro andamento pianeggiante in età preromana, avevano costituito un grande motivo di attrazione per i coloni greci che, dal VII al V sec. a.C. avevano realizzato partendo dalla costa Jonica e nel raggio di azione del centro abitato greco, al "Chora", una vasta opera di appoderamento del territorio con una rete di canalizzazione e di strade. Con la fine del III sec. a.C., periodo di trasformazione territoriale, venne edificata la fattoria Magno Greca con tipologia di casa a corte, cioè dotata con pochi ambienti per l'abitazione delle famiglie dei coltivatori e ampi spazi adibiti alla lavorazione dei prodotti.

Tra l'altro nell'area del cosiddetto Bosco di Andriace, nelle immediate vicinanze della Fattoria e del cosiddetto "Vaccariccio" da diversi anni insiste la realtà turistica e culturale dell'Archeoparco di Andriace. L'Archeoparco di Andriace è un progetto culturale ideato, realizzato e gestito esclusivamente dai soci dell'[Archeoclub d'Italia "Siritide"](#), un'associazione aderente all'[Archeoclub d'Italia](#), movimento nazionale di opinione pubblica al servizio dei beni culturali <https://archeoparcodiandriace.com/>.

Già annunciata nella parte geologica la "Riserva speciale" dei Calanchi di Montalbano Jonico, istituita con legge regionale è a meno di 2 km dai siti individuati dalla Sogin.

Di seguito si riporta il comunicato stampa con il quale la Regione Basilicata ha presentato l'approvazione in consiglio regionale della legge istitutiva.

Si valorizza un luogo unico che racconta come era la vita della Terra milioni di anni fa

Emozionante, quasi struggente, il paesaggio dei Calanchi di Montalbano jonico. Ricorda vagamente gli orizzonti desertici della Cappadocia, ma è un'ampia distesa collinare dal fascino del tutto particolare. Dinanzi agli occhi dell'uomo contemporaneo si spalanca il mistero di come era la vita migliaia o, meglio, milioni di anni fa. Si resta quasi increduli. Sorpresi da un sussulto d'eternità. Definito dai massimi esperti 'un vero museo paleontologico a cielo aperto, costituito da un'immensa quantità e varietà di contenuto fossilifero con ben nove livelli vulcanoclastici, a segno di altrettante e distinte eruzioni vulcaniche', il geosito dei Calanchi di Montalbano jonico è un susseguirsi di tracce che ripercorrono la storia del Pianeta. E' il frutto degli effetti delle glaciazioni che portarono ad importanti modificazioni di flora e faune, inclusa l'evoluzione dell'uomo. La millenaria azione erosiva, portatrice in sé dell'eterno principio creativo, ha dato vita alle tipiche forme paesaggistiche di questa suggestiva porzione dell'area metapontino, stretta tra l'Agri e il Basento. Quasi rughe o piaghe segnano i dolenti profili di colline ad appena 300 metri d'altitudine. Su di esse flebili linee biancastre di ceneri vulcaniche segnano i livelli del progressivo e inesorabile abbassamento del livello del mare che un tempo, fu qui, tutt'intorno. Sorprendono i segni di chi, in questo luogo, ne abitò i fondali marini e restò tramortito dalla violenza improvvisa delle variazioni climatiche. Delle creature viventi di allora restano, oggi, una miriade di fragilissimi fossili: puntellano i costoni delle colline rievocando un paesaggio, così profondamente diverso da quello attuale. In un'eco di richiamo allo jonio ad appena una quindicina di chilometri di distanza, in linea d'aria.

Ma ben oltre il fascino che sorprende lo sguardo trasognato del viaggiatore, i Calanchi sono costantemente visitati dagli scienziati di mezzo mondo. Perché è concordemente riconosciuto il valore stratigrafico e paleontologico di quest'area che ha il pregio di essere considerata uno standard di riferimento a livello internazionale. Per autorevoli ricercatori, infatti, i Calanchi di Montalbano jonico sono costituiti da 'una successione sedimentaria di età tra 1,2 milioni di anni e circa 640 mila anni che rappresenta l'espressione fisica (appunto, le argille) della transizione dal Pleistocene inferiore al Pleistocene medio.

E' esattamente in questa peculiare 'successione delle argille' che si assiste al passaggio tra le due ere nella scala standard dei tempi geologici, cui tutti i ricercatori fanno riferimento. Per purezza geologica e di stratificazione i Calanchi di Montalbano jonico sono stati proposti all'Inqua (International Union for Quaternary Research) per il Chiodo d'oro (golden spyke): un prestigioso riconoscimento internazionale in campo geologico che consente, alla località che lo possiede, di essere riportata in tutti i testi odiali come 'area di riferimento' per studiare la perfezione della sedimentazione millenaria.

Comunemente definito come 'il limite fisico tra due ere' o 'il piano tra due strati che mette in contatto rocce di un'età con rocce dell'altra età', il Chiodo d'oro è uno dei due criteri (l'altro è lo 'stratotipo' che indica la successione litologica) attraverso cui l'International Commission on Stratigraphy (Commissione internazionale di stratigrafia) definisce i Global Boundary Stratotype Section and Point (Gssp): località riconosciute come 'punti di riferimento mondiali' in quanto qui, a seguito di comprovate e sufficienti informazioni fisiche, chimiche e paleontologiche, risulta individuabile e, dunque, 'fisicamente presente' un limite tra due ere geologiche. La definizione del Gssp è una procedura che in genere richiede diversi anni. L'Italia ospita numerosi Gssp e molte località italiane sono in lizza per l'attribuzione, tra queste anche i Calanchi di Montalbano, in concorrenza con un geosito in Nuova Zelanda per l'attribuzione del Gssp riferito, nello specifico, alla 'sezione internazionale per lo stratotipo del limite Pleistocene inferiore-medio'.

L'unanime approvazione da parte del Consiglio regionale della Basilicata, nella seduta del 18 gennaio 2011, del disegno di legge istitutivo della Riserva naturale dei Calanchi di Montalbano jonico, rappresenta il primo riconoscimento istituzionale dell'unicità di questo patrimonio naturalistico e, dunque, della condivisa volontà di predisporre un'adeguata azione di tutela e di efficace valorizzazione. Il disposto normativo regionale ha, anche, rappresentato per tanti, associazioni ambientaliste in primis, l'archiviazione di ogni eventuale progetto di sviluppo legato allo sfruttamento del petrolio e del gas in profondità in quest'area. Un'ipotesi che aveva sollevato non poche battaglie, in particolare nel corso degli ultimi anni, ma che è caduta definitivamente a fronte della constata volontà istituzionale che – questa volta – ben più delle royalties, fosse fatto valere il pregio del patrimonio geologico o dell'enorme riserva idrica che i calanchi stessi custodiscono. Tra i compiti assegnati alla Riserva naturale speciale dei Calanchi, anche, quello di preservare e proteggere le specie vegetali e animali tipiche dell'area, ricostituendo i loro habitat e introducendo nuovamente quelle in vie di estinzione. A gestire la Riserva, secondo quanto previsto nella legge, sarà l'Amministrazione provinciale di Matera la quale dovrà redigere il "programma di gestione" e trasmetterlo alla Regione per la conseguente approvazione. In questo processo si avvarrà della consulenza tecnica dell'ufficio regionale preposto e del Comitato scientifico regionale per l'Ambiente. L'Amministrazione provinciale si occuperà, inoltre, previa intesa con le amministrazioni interessate, della gestione del patrimonio forestale e degli immobili ricadenti nell'area della riserva, necessari alla funzionalità e all'attività gestionale della stessa. Nell'obiettivo di far ricadere all'interno dell'area protetta, non solo i due geositi di Montalbano e di Tempa Petrolla, già censiti nella rete nazionale Sigea, ma anche l'area di riforestazione che li collega e quella di accesso, il circolo di Legambiente di Montalbano jonico ha indicato tra gli atti della normativa istitutiva questi quattro criteri imprescindibili: la zona del geosito del "Chiodo d'oro", ai piedi del paese, ovvero l'area calanchiva più impervia; la zona del geosito di "Tempa Petrolla", un'area sul versante occidentale della collina di Montalbano, comprende tutti terreni introno all'omonima rupe, dai "giardini" alle antiche mulattiere; la zona del rimboschimento forestale che collega i due geositi sviluppandosi introno alla collina Cozzo Jazzitelli; la zona del Turchinetto che ingloba la storica strada con numerosi tornanti, fino a pochi anni fa l'unico collegamento diretto alla Ss Val d'Agri.

Sulla particolare successione sedimentaria che affiora nei Calanchi di Montalbano jonico c'è una ricchissima bibliografia, composta da una serie di pubblicazioni di studi e tesi di dottorato che dai primi anni '90 prosegue con effervescenza fino ad oggi. Sono numerose le prestigiose università che conducono assiduamente ricerche sui Calanchi montalbanesi: Bari in primis, poi Firenze, ma c'è anche Berkeley e Lione. I Calanchi sono stati oggetto di studi multidisciplinari, in particolare, da parte dei ricercatori dell'Università degli Studi di Bari, guidati dal professor Neri Ciaranfi, considerato uno tra i maggiori esperti che si siano interessati al caso. Lo studio della successione di argille che affiora nei Calanchi di Montalbano jonico è stata avviata dal professor Ciaranfi e i suoi collaboratori nel 1992, nell'ambito di un'indagine più ampia sulle formazioni della Fossa Bradanica.

Le ricerche si sono basate su molteplici discipline nell'ambito delle Scienze della Terra: dalla geologia per il rilevamento delle litologie e dei livelli vulcanoclastici, alla paleontologia per il riconoscimento dei fossili marini; dalla petrografia e mineralogia per la caratterizzazione dei minerali e delle argille, alla biogeochimica per ricostruire la storia paleoclimatica durante l'intervallo di tempo in cui si sono depositate le argille; fino ad analisi radiometriche per la datazione assoluta dei sedimenti minerali.

Nel corso degli anni i lavori scientifici condotti sono stati oggetto di pubblicazione su qualificate ed autorevoli riviste, prevalentemente internazionali, tanto che i Calanchi di Montalbano sono diventati meta privilegiata per escursioni di docenti, ricercatori e studenti universitari. Annualmente, infatti, a partire dal 2001, il Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università degli Studi di Bari organizza per gli studenti dei Corsi di Laurea in Scienze geologiche e di Scienze naturali un calendario di workshop, attività didattico-divulgative, congressi di livello internazionale. A questo interesse

scientifico va il merito di aver, tra l'altro, consentito di far conoscere in tutto il mondo quest'angolo preziosissimo della Basilicata. Uno scenario paesaggistico di notevole pregio e suggestione che sarà valorizzato e tutelato perché, d'ora in poi, per fortuna, beneficiario di una tutela davvero 'speciale'. (C.L.)

Fonti:

BENTIVENGA, M., COLTORTI, M., PROSSER, G., TAVARELLI, E., 2004. A new interpretation of terraces in the Taranto Gulf: the role of extensional faulting. *Geomorphology*, 60, 383–402.

BOENZI S. (1948) – Una visita alla “Gruffolante”, fontana ardente nei pressi di Montalbano Jonico (MT). *Metano*, 2, 26-27.

CIARANFI N., D'ALESSANDRO A., MARINO M. & SABATO L. (1994) - La successione argillosa infra e mediopleistocenica della parte sudoccidentale della Fossa bradanica: la sezione di Montalbano Jonico in Basilicata. In "Guida alle escursioni: i depositi della Fossa bradanica e i flysch esterni dell'Appennino lucano nel territorio della provincia di Matera". Congresso della Società Geologica Italiana, Bari 1994. Quaderni Bibl. Prov. - Matera, v. 15, 117-156.

CIARANFI N., D'ALESSANDRO A., MARINO M. & SABATO L. (1995) - The Montalbano Jonico Section in the Bradanic Foredeep (southern Italy): a potential early-middle Pleistocene Boundary Stratotype. Contribution in CITA M.B. & CASTRADORI D. (1994) "Workshop on marine sections from the Gulf of Taranto (Southern Italy usable as potential stratotypes for the GSSP of the Lower, Middle and Upper Pleistocene (Bari, Italy, sept. 29-oct. 4, 1994). *Il Quaternario*, 7, 677-692.

CIARANFI N., MARINO M., SABATO L., D'ALESSANDRO A. E DE ROSA R. (1996) - Studio geologico stratigrafico di una successione infra e mesopleistocenica nella parte sudoccidentale della Fossa bradanica (Montalbano Ionico, Basilicata). *Boll. Soc. Geol. It.*, 115, pp. 379-391.

GIOIA, D., SCHIATTARELLA, M., & GIANO, S. (2018). Right-angle pattern of minor fluvial networks from the ionian terraced belt, Southern Italy: Passive structural control or foreland bending? *Geosciences*, 8(9), 331.

GEGE HUI, SANZHONG LI, PENGCHENG WANG, JUNJIANG ZHU, LINGLI GUO, QIAN WANG, I.D. SOMERVILLE (2018) – Neotectonic implications and regional stress field constraints on mud volcanoes southwestern Taiwan. *Marine Geology* 403, 109-122.

NOMADE, S., BASSINOT, F., MARINO, M., SIMON, Q., DEWILDE, F., MAIORANO, P., ESGUDER, G., BLAMART, D., GIRONE, A., SCAO, V., PEREIRA, A., TOTI, F., BERTINI, A., COMBOURIEU-NEBOUT, N., PERAL, M., BOURLES, D., PETROSINO, P., GALLICCHIO, S., CIARANFI, N., 2019. High-resolution foraminifer stable isotope record of MIS 19 at Montalbano Jonico, southern Italy: a window into Mediterranean climatic variability during a low-eccentricity interglacial. *Quat. Sci. Rev.* 205, 106–125.

PANIERI G., POLONIA A., LUCCHI R.G., ZIRONI S., CAPOTONDI L., NEGRI A., TORELLI L. (2013) Mud Volcanos along the inner deformation front of the Calabrian Arc accretionary wedge (Ionian sea). *Marine Geology*, 336, 84-98.

www.ecolabel.it/.../1620-i-calanchi-lucani-sono-protetti.html

www.parks.it/rassegna.stampa/dettaglio.php?id=22371

<https://www.ccaicalanchi.com/>

<https://it-it.facebook.com/pages/category/Community/Associazione-Terra-dei-Calanchi-446582072046558/>

CRITERIO DI APPROFONDIMENTO N. 13 (CA13) – Presenza di infrastrutture critiche rilevanti o strategiche

Molte infrastrutture esistenti possono essere annoverate ma sicuramente, per quanto riguarda i siti MT1 e MT2 occorre iniziare dallo schema idrico del cosiddetto grande adduttore del Sinni.

I due siti sono direttamente attraversati dal grande adduttore del Sinni che dalla Diga di Monte Cotugno, di Senise, alimenta l'area del Metapontino e molta parte della vicina Puglia, tanto dal punto di vista irriguo quanto dal punto di vista potabile.

Si può perfettamente immaginare la grandissima portata strategica di questo schema idrico.

Addirittura all'interno dell'area del sito MT2 insiste l'impianto di potabilizzazione di Acquedotto Lucano, località Masseria Cerulli di Montalbano Jonico, che è alimentato dall'invaso della diga di Monte Cotugno, sul fiume Sinni, a servizio dei comuni della fascia costiera del Metapontino e alcuni comuni pugliesi e calabresi della costa jonica.

Inoltre i siti MT1 e MT2 sono interessati dalla immediata vicinanza con la viabilità stradale nazionale con la strada statale 106 e la statale 598 Val d'Agri, dalla viabilità regionale con la strada provinciale che da Montalbano Jonico conduce a Scanzano Jonico e con la strada provinciale di Andriace.

CONCLUSIONI

Per tutto quanto sopra esposto e osservato con il presente documento, con il documento DOTS della Regione Basilicata e con i documenti presentati anche da soggetti associativi che vanno nello stesso senso di piena contrarietà, **si conclude chiedendo di eliminare completamente dalle ipotesi di allocazione del deposito unico nazionale le aree MT1 e MT2, ricadenti nel territorio di Montalbano Jonico, per manifesta inidoneità delle stesse.**

Montalbano Jonico, li 03.07.2021

II SINDACO
Avv. Piero Marrese

Comune di Montalbano Jonico - Ufficio di Segreteria

Da: <consultazionepubblica@sogin.it>

Data: sabato 3 luglio 2021 12:28

A: <segreteria@comune.montalbano.mt.it>

Oggetto: Deposizionazionale.it - Osservazione/proposta tecnica trasmessa con successo

Grazie Piero Marrese per aver partecipato alla consultazione pubblica sul Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (DNPT).

Il contributo è stato acquisito con codice 0000223 ed è visualizzabile nella cronologia presente nell'area riservata.

Per inviare ulteriori osservazioni o proposte tecniche è necessario effettuare nuovamente l'accesso al Portale.

Lo Staff Consultazione pubblica Deposito Nazionale e Parco Tecnologico

ID Osservazione: 0000223

Utente: Comune di Montalbano Jonico

Codice fiscale/Partita IVA: 81001250778

Temi: Proposta di Carta Nazionale Aree Potenzialmente Idonee - CNAPI:

Aree potenzialmente idonee individuate nella CNAPI

Proposta:

Le osservazioni sono contenute nell'allegato file pdf dal nome: Allegato 3 - OSSERVAZIONI
CITTA' DI MONTALBANO JONICO

Data osservazione: 03/07/2021